

Una classe a cielo aperto per chiedere il ritorno fra i banchi: “Possiamo andare in giro ma non a scuola, che senso ha?”

di **Katia Bonchi**

15 Gennaio 2021 - 10:49



Genova. Il freddo e il vento gelido non hanno fermato questa mattina la protesta degli studenti genovesi: Cartelli colorati, una lezione in streaming “**a cielo aperto**” e diversi interventi che si sono susseguiti al microfono sulle scale di palazzo Ducale hanno dato vita alla manifestazione “classi a cielo aperto in piazza De Ferrari”.

A organizzare il presidio il coordinamento studentesco **16cento**: “LA didattica ha distanza ha diviso completamente gli studenti - spiega Lucia Piccolo, studentessa del liceo Gobetti e portavoce del coordinamento - a livello italiano ci sono 34 mila studenti che abbandoneranno la scuola dopo questo periodo di **dad**. C'è un aumento di consumo di alcol tra i giovani, così come di casi di depressione. Noi siamo stati completamente abbandonati dalle istituzioni e oggi siamo qui proprio per chiedere che ci venga garantito il diritto all'istruzione”.

Per Viola Reborà, studentessa del Deledda, “**la scuola è stata relegata all'ultimo posto**. Possiamo andare in giro, al ristorante oppure nei negozi, ma le scuole restano chiuse

perché sono evidentemente l'ultima priorità delle istituzioni". Edoardo Olmo studia all'istituto agrario di Albenga: "Sono qui perché trovo inaccettabile che si possa continuare a studiare in questo modo - spiega - passiamo 5-6 ore al giorno davanti a uno schermo e poi ci sono i compiti ma la cosa peggiore è la **sensazione di isolamento** ed emarginazione con cui conviviamo da molti mesi".

Gli studenti chiedono che siano le istituzioni e la politica a trovare delle soluzioni: "Non è compito nostro perché siamo studenti - spiega Piccolo - ma sappiamo che si può fare perché se ci sono i negozi aperti, se hanno tenuto aperte le fabbriche in pieno lockdown perché non può essere garantito il rientro in sicurezza a scuola? **Anche un rientro al 25%** con turnazioni e con la garanzia di un supporto psicologico agli studenti più fragili sarebbe già un passo avanti".